

# San TOMMASO D'AQUINO



Innamorato dell'Eucaristia

## Gli Inni Eucaristici

Selargius - Centro Domenicano 18 giugno 2020  
Catechesi via Zoom

## TRADUZIONE LITURGICA

Sion, loda il Salvatore,  
la tua guida, il tuo pastore,  
con inni e cantici.

Impegna tutto il tuo fervore:  
egli supera ogni lode,  
non vi è canto che sia degno.

Pane vivo, che dà vita:  
questo è tema del tuo canto,  
oggetto della lode.

Veramente fu donato  
agli apostoli riuniti  
in fraterna e sacra cena.

Lode piena e risonante,  
gioia nobile e serena  
sgorghi oggi dallo spirito.

Questa è la festa solenne  
nella quale celebriamo  
la prima sacra cena.

È il banchetto del nuovo Re,  
nuova Pasqua, nuova legge;  
e l'antico è giunto a termine.

Cede al nuovo il rito antico,  
la realtà disperde l'ombra:  
luce, non più tenebra.

Cristo lascia in sua memoria  
ciò che ha fatto nella cena:  
noi lo rinnoviamo.

Obbedienti al suo comando,  
consacriamo il pane e il vino,  
ostia di salvezza.

È certezza a noi cristiani:  
si trasforma il pane in carne,  
si fa sangue il vino.

Tu non vedi, non comprendi,  
ma la fede ti conferma,  
oltre la natura.

È un segno ciò che appare:  
nasconde nel mistero  
realtà sublimi.

Mangi carne, bevi sangue:

## LAUDA SION SALVATOREM

Lauda, Sion Salvatórem,  
lauda ducem et pastórem  
in hymnis et cánticis.

Quantum potes, tantum aude:  
quia maior omni laude,  
nec laudáre súfficis.

Laudis thema speciális,  
panis vivus et vitális  
hódie propónitur.

Quem in sacræ mensa cenæ,  
turbæ fratrum duodénæ  
datum non ambigitur.

Sit laus plena, sit sonóra,  
sit iucúnda, sit decóra  
mentis iubilátio.

Dies enim solémnis ágitur,  
in qua mensæ prima recólitur  
huius institútio.

In hac mensa novi Regis,  
novum Pascha novæ legis  
Phase vetus términat.

Vetustátem nóvitas,  
umbram fugat véritas,  
noctem lux elíminat.

Quod in cena Christus gessit,  
faciéndum hoc expréssit  
in sui memóriam.

Docti sacris institútis,  
panem, vinum, in salútis  
consecrámus hóstiam.

Dogma datur Christiánis,  
quod in carnem transit panis,  
et vinum in sánguinem.

Quod non capis, quod non vides,  
animósa firmat fides,  
præter rerum órđinem.

Sub divérsis speciébus,  
signis tantum, et non rebus,  
latent res exímiaæ.

Caro cibus, sanguis potus:

manet tamen Christus totus,  
sub utrâque specie.  
A sumente non concisus,  
non confractus, non divisus:  
integer accipitur.  
Sumit unus, sumunt mille:  
quantum isti, tantum ille:  
nec sumptus consumitur.  
Sumunt boni, sumunt mali:  
sorte tamen inæquali,  
vitæ vel interitus.  
Mors est malis, vita bonis:  
vide paris sumptionis  
quam sit dispar exitus.  
Fracto demum sacramento,  
ne vacilles, sed memento,  
tantum esse sub fragmento,  
quantum toto tegitur.  
Nulla rei fit scissura:  
signi tantum fit fractura:  
qua nec status nec statura  
ignati minuitur.  
Ecce panis Angelorum,  
factus cibus viatorum:  
vere panis filiorum,  
non mittendus canibus.  
In figuris præsignatur,  
cum Isaac immolatur:  
agnus paschæ deputatur:  
datur manna patribus.  
Bone Pastor, panis vere,  
lesu, nostri miserere:  
tu nos pasce, nos tuere:  
tu nos bona fac videre  
in terra viventium.  
Tu, qui cuncta scis et vales:  
qui nos pascis hic mortales:  
tuos ibi commensales,  
coheredes et sodales  
fac sanctorum civium.

Amen. Alleluia.

ma rimane Cristo intero  
in ciascuna specie.  
Chi lo mangia non lo spezza,  
né separa, né divide:  
intatto lo riceve.  
Siano uno, siano mille,  
ugualmente lo ricevono:  
mai è consumato.  
Vanno i buoni, vanno gli empi;  
ma diversa ne è la sorte:  
vita o morte provoca.  
Vita ai buoni, morte agli empi:  
nella stessa comunione  
ben diverso è l'esito!  
Quando spezzi il sacramento,  
non temere, ma ricorda:  
Cristo è tanto in ogni parte,  
quanto nell'intero.  
È diviso solo il segno,  
non si tocca la sostanza;  
nulla è diminuito  
della sua persona.  
Ecco il pane degli angeli,  
pane dei pellegrini,  
vero pane dei figli:  
non dev'essere gettato.  
Con i simboli è annunziato,  
in Isacco dato a morte,  
nell'agnello della Pasqua,  
nella manna data ai padri.  
Buon Pastore, vero pane,  
o Gesù, pietà di noi;  
nutrici e difendici,  
portaci ai beni eterni  
nella terra dei viventi.  
Tu che tutto sai e puoi,  
che ci nutri sulla terra,  
conduci i tuoi fratelli  
alla tavola del cielo,  
nella gioia dei tuoi santi.  
Amen. Alleluia.

Da colui che (lo) assume, non spezzato,  
non rotto, non diviso:

(ma) intero è ricevuto.

(Lo) riceve uno, (lo) ricevono mille:  
quanto questi tanto quello;  
né ricevuto si consuma.

(Lo) ricevono i buoni, (lo) ricevono i  
malvagi,  
ma con ineguale sorte: di vita o di  
morte.

È morte per i malvagi, vita per i  
buoni:  
vedi di pari assunzione  
quanto sia diverso l'effetto.

Spezzato finalmente il Sacramento,  
non tentennare, ma ricorda  
che tanto c'è sotto un frammento  
quanto si nasconde nell'intero.

Nessuna scissura si fa della  
sostanza;  
si fa rottura solo del segno:  
per cui né lo stato né la  
dimensione  
del Segnato è sminuita.

Ecco il pane degli angeli  
fatto cibo dei viandanti:  
vero pane dei figli  
da non gettare ai cani.

Nelle figure è preannunciato,  
con Isacco è immolato,  
quale Agnello pasquale è designato,  
è dato qual manna ai padri.

Buon pastore, pane vero,  
o Gesù, abbi pietà di noi:  
Tu nutrici, proteggici,  
Tu fa' che noi vediamo le cose buone  
nella terra dei viventi.

Tu, che tutto sai e puoi,  
che qui pasci noi mortali:  
facci lassù Tuoi commensali,  
coeredi e compagni  
dei santi cittadini.  
Amen Alleluia.

## TRADUZIONE LETTERALE

Loda o Sion il Salvatore,  
loda la Guida e il Pastore  
in inni e cantici.

Quanto puoi tanto ardisci:  
perché (Egli è) superiore ad ogni lode,  
e (tu) non basti a lodarlo.

Come tema di lode speciale,  
il Pane vivo e datore di vita  
viene oggi proposto,  
il quale, alla mensa della sacra cena,  
alla schiera dei dodici fratelli,  
non si dubita dato.

La lode sia piena, sia risonante,  
sia lieto, sia appropriato  
il giubilo della mente,  
poiché si celebra il giorno solenne,  
nel quale di questa mensa si ricorda  
la prima istituzione.

In questa mensa del nuovo Re,  
la nuova Pasqua della nuova legge  
pone fine al vecchio tempo.

La novità (allontana) la vetustà,  
la verità allontana l'ombra,  
la luce elimina la notte.

Ciò che Cristo fece durante la cena  
comandò da farsi  
in suo ricordo.

Ammaestrati coi sacri insegnamenti,  
consacriamo il pane e il vino,  
ostia di salute.

Ai cristiani vien dato come dogma  
che il pane si cambia in carne,  
e il vino in sangue.

Ciò che non comprendi, ciò che non  
vedi,  
ardita assicura la fede,  
contro l'ordine delle cose.

Sotto specie diverse,  
(che sono) solamente segni e non cose,  
si nascondono cose sublimi.

La carne (è) cibo, il sangue bevanda:  
eppure Cristo resta intero  
sotto ciascuna specie.

## ADORO TE DEVOTE

Ti adoro devotamente, Dio nascosto,  
Che sotto queste apparenze Ti celi  
veramente:

A te tutto il mio cuore si abbandona,  
Perché, contemplandoTi, tutto vien  
meno.

La vista, il tatto, il gusto, in Te si  
ingannano

Ma solo con l'udito si crede con  
sicurezza:

Credo tutto ciò che disse il Figlio di  
Dio,

Nulla è più vero di questa parola  
della Verità.

Sulla croce era nascosta la sola  
divinità,

Ma qui è celata anche l'umanità:

Tuttavia credendo e confessando  
entrambe,

Chiedo ciò che chiese il ladrone  
penitente.

Non vedo come Tommaso, le piaghe

Tuttavia riconosco Te come mio Dio.

Fammi credere sempre più in Te,  
in Te io sperare, Te amare.

Oh memoriale della morte del Signore,

Pane vivo, che dai vita all'uomo,

Concedi al mio spirito di vivere di Te,

E in ciò sempre e dolcemente gustarTi

Oh pio Pellicano, Gesù Signore,

Purifica me, immondo, col tuo  
sangue,

Del quale una sola goccia può  
salvare

il mondo intero da ogni peccato.

Oh Gesù, che velato ora guardo,

Prego che avvenga ciò che tanto  
bramo,

Che, contemplandoTi col volto  
rivelato.

A tal visione sia beato della tua gloria.

Amen.

## ADORO TE DEVOTE

Adóro te devóte, látens Déitas,

Quæ sub his figúris, vere látitas:

Tibi se cor meum totum súbjicit,

Quia, te contéplans, totum déficit.

Visus, tactus, gustus, in te fállitur,

Sed audítu solo tuto créditur:

Credo quidquid díxit Dei Fílius;

Nil hoc verbo veritátis vérius.

In cruce latébat sola Déitas,

At hic látet simul et humánitas:

Ambo támen crédens átque cónfitens,

Peto quod petívit latro pœnitens.

Plagas, sicut Thomas, non intúeor,

Deum támen meum te confíteor.

Fac me tibi sémper mágis crédere,

In te spem habére, te dilígere.

O memoriále mortis Dómini,

Panis vivus, vitam præstans hómimi,

Præsta meæ menti de te vívere,

Et te illi sémper dulce sápere.

Pie pellicáne, Jesu Dómine,

Me immúndum munda tuo

sánguine,

Cujus una stilla salvum fácere,

Totum mundum quit ab ómni

scélere.

Jesu, quem velátum nunc aspício,

Oro fiat illud, quod tam sítio:

Ut, te reveláta cernens fácie,

Visu sim beátus tuæ glóriæ. Amen.

## PANGE LINGUA

Pange, lingua, gloriósi  
Córporis mystérium,  
Sanguinisque pretiosi,  
Quem in mundi pretium  
Fructus ventris generosi  
Rex effudit gentium.

Nobis datus, nobis natus  
Ex intacta Virgine,  
Et in mundo conversatus,  
Sparso verbi semine,  
Sui moras incolatus  
Miro clausit ordine.

In supremæ nocte cenæ  
recumbens cum fratribus,  
observata lege plene  
cibis in legalibus  
Cibum turbæ duodenæ  
se dat suis manibus.

Verbum caro, panem verum  
verbo carnem efficit:  
fitque sanguis Christi merum,  
et si sensus deficit,  
ad firmandum cor sincerum  
sola fides sufficit.

Tantum ergo sacramentum  
veneremur cernui,  
et antiquum documentum  
novo cedat ritui;  
præstet fides supplementum  
sensuum defectui.

Genitori Genitoque  
laus et iubilatio,  
salus, honor, virtus quoque  
sit et benedictio;  
Procedenti ab utroque  
compar sit laudatio.

Amen.

## PANGE LINGUA

Canta, o lingua del glorioso,  
Corpo il mistero  
e del Sangue prezioso  
che per il riscatto del mondo  
il frutto di un grembo generoso,  
il Re delle genti, sparse.

Si è dato a noi, è nato per noi  
da una Vergine purissima,  
visse nel mondo spargendo  
il seme della sua parola  
e chiuse in modo mirabile  
il tempo della sua dimora quaggiù.

Nella notte dell'ultima Cena,  
sedendo a mensa con i suoi fratelli,  
dopo aver osservato pienamente  
le prescrizioni della legge,  
si diede in cibo agli apostoli  
con le proprie mani.

Il Verbo fatto carne cambia con  
la sua parola  
il pane vero nella sua carne  
e il vino nel suo sangue,  
e se i sensi vengono meno,  
la fede basta per assicurare  
un cuore sincero.

Adoriamo, dunque, prostrati  
un sì gran sacramento;  
l'antica legge ceda alla nuova,  
e la fede supplisca  
al difetto dei nostri sensi.

Al Padre e al Figlio  
gloria e lode,  
salute, onore e potenza  
sia e benedizione  
a colui che procede da entrambi,  
pari sia la lode.

Amen.

## SACRIS SOLEMNIIS

Ai solenni riti religiosi si unisca la gioia,  
e dai cuori si innalzino lodi;  
cessi ciò che è vecchio, nuove siano  
tutte le cose,

i cuori, le parole, le opere.

Si commemora la nuovissima cena  
della notte, in cui si crede che Cristo  
abbia dato ai fratelli l'agnello e gli  
azzimi,  
secondo le legittime usanze degli  
antichi padri.

Dopo l'agnello tipico, terminata la cena,  
il Corpo del Signore fu dato ai  
discepoli,  
tutto a tutti e tutto a ciascuno,  
dalle sue proprie mani.

Donò ai mortali il cibo del suo Corpo,  
diede ai tristi il calice del suo Sangue,  
dicendo: «Prendete il piccolo vaso  
che vi offro:  
tutti da esso bevete».

Così istituì questo Sacrificio, la cui  
celebrazione volle affidare  
unicamente ai Sacerdoti, con i quali  
convenne  
che ne prendessero essi e ne dessero a  
tutti gli altri.

Il Pane degli angeli diventa cibo degli  
uomini;  
il Pane celeste pone termine alle  
figure.

O cosa mirabile: il servo povero  
ed umile si nutre del Signore.

A Te, Dio uno e trino, chiediamo  
che ci visiti come ti onoriamo:  
conduci per i tuoi sentieri noi che  
tendiamo  
alla luce che Tu inabiti.

## SACRIS SOLEMNIIS

Sacris solemniis juncta sint gaudia,  
Et ex præcordiis sonent præconia;  
Recedant vetera, nova sint omnia,  
Corda, voces, et opera.

Noctis recolitur cœna novissima,  
Qua Christus creditur agnum et  
azyma  
Dedit fratribus, juxta legitima  
Priscis indulta patribus.

Post agnum typicum, expletis epulis,  
Corpus Dominicum datum discipulis,  
Sic totum omnibus, quod totum  
singulis,  
Ejus fatemur manibus.

Dedit fragilibus corporis ferculum,  
Dedit et tristibus sanguinis  
poculum,  
Dicens: accipite quod trado  
vasculum;  
Omnes ex eo bibite.

Sic sacrificium istud instituit,  
Cujus officium committi voluit  
Solis presbyteris, quibus sic congruit,  
Ut sumant, et dent ceteris.

Panis angelicus fit panis hominum;  
Dat panis cœlicus figuris terminum;  
O res mirabilis: manducat Dominum  
Pauper, servus et humilis.

Te, trina Deitas unaque, poscimus:  
Sic nos tu visita, sicut te colimus;  
Per tuas semitas duc nos quo  
tendimus,  
Ad lucem, quam inhabitas.

## VERBUM SUPERNUM PRODIENS

Verbum supérnum pródiens  
nec Patris linquens dèxteram,  
ad opus suum éxiens  
venit ad vitæ vésperam.

In mortem a discípulo  
suis tradéndus æmulis,  
prius in vitæ férculo  
se trádedit discíplis.

Quibus sub bina spécie  
carnem dedit et sánguinem,  
ut dúplicis substántiæ  
totum cibáret hóminem.

Se nascens dedit sócium,  
convéscens in edúlium,  
se móriens in prétium,  
se regnans dat in præmium.

O salutáris hóstia,  
quæ cæli pandis óstium,  
bella premunt hostília:  
da robur, fer auxiliúm.

Uni trinóque Dómino  
sit sempitérna glória,  
qui vitam sine término  
nobis donet in pátria. Amen.

## VERBUM SUPERNUM PRODIENS

1. Il Verbo celeste nascendo,  
pur senza lasciare la destra del  
Padre, crescendo fino al momento  
di compiere la propria missione  
giunse al vespro della vita.

2. Mentre stava per essere  
consegnato dal [reo] discepolo ai  
suoi [invidiosi] nemici per morire,  
prima consegnò sé stesso ai  
discepoli come cibo di vita.

3. A questi, sotto le due specie  
diede la [propria] carne e il sangue;  
affinché cibassero l'umanità intera  
della duplice sostanza.

4. Nascendo, si diede come  
compagno, cenando insieme, [si  
diede] come cibo, morendo, [si  
diede] come riscatto, regnando, si  
dà come premio.

5. O Ostia di salvezza, che apri le  
porte del cielo, ci opprimono le  
potenze nemiche, dacci la forza,  
prestaci soccorso.

6. Sia gloria eterna all'Uno e Trino  
Signore: [Lui] ci doni nella patria  
celeste la vita senza fine. Amen.

Lauda Sion Salvatorem	pag. 2
Sequenza della Messa	
Adoro Te Devote	pag. 5
Preparazione e ringraziamento alla Messa	
Pange Lingua	pag. 6
Inno ai Primi e secondi Vespri	
Sacris Solemniis	pag. 7
Inno alle Letture	
Verbum Supernum Prodiens	pag. 8
Inno alle Lodi	

## Indice

